

Un bel mondo a rovescio questo, dove la sinistra si rifiuta di fare campagna elettorale e tocca ai comici di sostituirla.

E non solo in politica, anche nelle battaglie sociali...

Chi è il primo fornitore italiano di elettricità ecologica all'ENEL? I verdi?

No Beppe Grillo.

Chi ha scatenato il casino sull'uranio radioattivo? I Ds?

No. Striscia la Notizia.

Chi ha fatto la campagna per l'olio di colza? L'Asinello?

Noi due guitti.

E chi ha avuto il coraggio di fare informazione vera in tv, portando gli atti dei processi contro Berlusconi?

Daniele Luttazzi.

E' fantastico, gli attori stanno prendendo il potere!

In fondo non c'è poi tanto da meravigliarsi: abbiamo un Papa ex attore e un presidente della Repubblica Ceca Havel famoso autore di tragedie e anche di satire.

Clinton non centra. Lui era sassofonista, a causa di un dissesto maniaco- orale.

Ma parliamo di Luttazzi, che forse a quest'ora è ancora vivo.

Duole dirlo, ma ha più palle lui di 400 giornalisti di sinistra medi e mediomassimi!

Per spiegarci meglio, avete visto come intervistavano Berlusconi a "Porta a porta"?

Mancava poco che il Vespa gli facesse vento e strisciasse ai suoi piedi per leccarglieli un po'...

In effetti a leggere i giornali oggi mica si capisce bene cosa ha detto il Luttazzi.

Allora a beneficio degli assenti riassumiamo. Egli ha invitato alla sua trasmissione che va in onda in seconda serata sulla seconda rete tale Marco Travagli, giornalista di Repubblica, conosciuto nel giro come la "Tigre di Mompracen", il quale, unitamente a talaltro Elio Veltri, in arte "Kamikaze della banda di Di Pietro", ha avuto il fegato,

tipicamente italico, di scrivere un libro intitolato L'odore dei soldi. Sottotitolo: Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi.

In questo libro si raccolgono atti giudiziari contro il leader di Forza Italia e soci e l'intervista al giudice Paolo Borsellino, persona stimatissima e onesta che tra l'altro simpatizzava per la destra, il quale, poco prima di essere ammazzato, racconta che sta indagando su rapporti poco chiari tra l'entourage di Berlusconi e la mafia. Nel libro notansi anche che presso il Berlusconi lavorava un noto boss mafioso nella umile veste di stalliere della villa di Arcore.

Nel libro parlansi anche di molti miliardi arrivati alla Fininvest, molte società create in Italia e all'estero, giudici comprati e venduti, sentenze di condanna, e persino esilaranti interrogatori del Berlusconi nei quali lui si difende in maniera alquanto singolare dall'accusa di irregolarità in atti fiscali. Tutta roba, precisa l'autore, agli atti dei processi. Roba insomma che basta richiederla per poterla leggere.

Possibile che nessun altro oltre Luttazzi e gli autori del libro se ne sia accorto?

Ora, vorremmo dire che se negli Usa, che non sono proprio la patria del comunismo, venisse a galla del materiale, della documentazione a dir poco esplosiva su un candidato, di qualunque partito esso sia, voi la trovereste pubblicata in prima pagina su tutti i giornali e telegiornali, a prescindere dal loro colore politico.

Si chiama dovere d'informazione.

E a volte se ne trova.

Tutte queste notizie in Italia invece sono riuscite a passare praticamente inosservate.

Non era meglio scriverci queste sui manifesti, invece di riempirli col faccione di Rutelli?

Si ha come la sensazione che Berlusconi tenga tutti per i coglioni.

E viene da chiedersi come mai si siano chiuse le camere senza che venisse ratificato il trattato con la Svizzera sulle rogatorie delle documentazioni bancarie. Sarebbe stato fondamentale per la conclusione delle inchieste di Mani Pulite. Borelli ha chiesto al Parlamento di approvare la legge in extremis, ma non è stato ascoltato. E così un altro

modo per fare chiarezza è stato vanificato da una coalizione di Governo di centrosinistra che ha la maggioranza e che si avvia sorridendo ad una quanto mai probabile sconfitta elettorale.

Vogliono fare la campagna elettorale su un piede solo, con le mani legate e un limone in bocca.

E poi dicono che la Mucca è Pazza...

Chi più ne ha, più ne metta.

L'altra sera a Tele Lombardia sul tema "Mafia Dellutri e Berlusconi" si scontravano rappresentanti di tutti o quasi i partiti. Con un collegamento in differita, interveniva a tratti anche Marco Travaglio. L'autore del libro scandalo ricordava come nella sua inchiesta fosse emerso che il Cavaliere - o come lo chiama Indro Montanelli il "Piazzista di Arcore" - ha intestato le proprie società a tutti i parenti, a cominciare dal fratello, dalla moglie e figli nonché a conoscenti più o meno stretti... fino ad un vecchietto, poverino, infermo costretto a recarsi in sedia a rotelle presso gli uffici appositi per apporre la propria firma di amministratore sui bilanci di una delle suddette società.

Al che, un rappresentante della Casa delle Libertà è intervenuto commosso e ha esclamato: "Ecco, questa è la prova della magnanimità del Cavaliere. Lui, i suoi collaboratori non li licenzia, ma li fa sentir vivi... fino all'ultimo respiro!"

Ad un certo punto il giornalista di Repubblica ricordava ad un rappresentante della Lega che qualche anno fa, quando ancora Bossi si trovava in rotta con Berlusconi, era stato pubblicato un libro dal titolo "Soldi sporchi al Nord" per una casa editrice, l'Editoriale Nord, notoriamente legata al Carroccio. Nel testo si accusava il Leader di Forza Italia non solo di essere un mafioso, ma di aver riciclato denaro sporco e trafficato illegalmente muovendo capitali su piazze esotiche riuscendo così a gabbare il fisco per miliardi.

Il responsabile leghista ascoltava terreo, senza riuscire a balbettare parola, quindi il Travaglio incalzava:

“Insomma, ieri Berlusconi era un mafioso e oggi?”

“Sì, allora lo era. Adesso non lo è più”

E morta lì.

Oggi siamo in un clima di bagarre: Forza Italia, Alleanza Nazionale e perfino Bossi chiedono a tamburo battente le dimissioni della direzione RAI al completo, minacciando addirittura di non intervenire più ai programmi della Televisione di Stato.

Pensa tu che pacchia!

E voi credete ad un gesto tanto eroico?

“Ma mi facci il piacere!” avrebbe detto Totò.

Figurati se quelli rifiutano lo straordinario privilegio di poter mostrare ogni giorno a tormentone le proprie facce costringendoci ad ascoltare pletore ed insulti non solo agli avversari politici, ma soprattutto alla nostra intelligenza!